

Progetto sperimentale “Peer to love”

“L’educazione sessuale estensiva persegue il fine di fornire ai giovani conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori di cui hanno bisogno per determinare la propria sessualità e goderne – fisicamente ed emotivamente, individualmente e nelle relazioni. Considera la “sessualità” in modo olistico e nel contesto dello sviluppo affettivo e sociale. Riconosce che la sola informazione non è sufficiente. E’ necessario offrire ai giovani l’opportunità di acquisire life skills essenziali e di sviluppare atteggiamenti e valori positivi.”

Nella recente “International Technical Guidance on Sexuality Education” realizzata dall’UNESCO e da altre organizzazioni delle Nazioni Unite, l’educazione sessuale è stata descritta nel modo seguente:

“E’ definito Educazione Sessuale un approccio, adeguato all’età e alla cultura, nell’insegnamento riguardante il sesso e le relazioni attraverso la trasmissione di informazioni scientificamente corrette, realistiche e non giudicanti. L’educazione Sessuale offre, per molti aspetti della sessualità, l’opportunità sia di esplorare i propri valori e atteggiamenti, sia di sviluppare le competenze decisionali, le competenze comunicative e le competenze necessarie per la riduzione dei rischi.”

IPPF (2006b), UNESCO (2009)

“La Regione Europea dell’OMS si trova di fronte a numerose sfide riguardanti la salute sessuale: i tassi crescenti dell’HIV e di altre infezioni sessualmente trasmesse (IST), le gravidanze indesiderate in adolescenza e la violenza sessuale, solo per citarne alcune. Bambine e bambini, ragazze e ragazzi sono determinanti per il miglioramento della salute sessuale generale. Per maturare un atteggiamento positivo e responsabile verso la sessualità, essi hanno bisogno di conoscerla sia nei suoi aspetti di rischio che di arricchimento. In questo modo saranno messi in grado di agire responsabilmente non solo verso se stessi ma anche verso gli altri nella società in cui vivono.”

Ufficio Regionale per l’Europa dell’OMS e BZgA Standard per l’Educazione Sessuale in Europa

“L’adolescenza è un momento della vita in cui avvengono importanti cambiamenti. È il passaggio dall’infanzia all’età adulta. Quando ciò accade, è molto importante essere informati e prendersi cura della nostra salute sessuale e riproduttiva e prendersene cura, poiché le decisioni che prendiamo in questo periodo influenzeranno la nostra salute e il nostro benessere per il resto della nostra vita.

L’educazione alla salute sessuale e riproduttiva è un percorso che dura tutta la vita. Ogni anno, l’inizio dell’adolescenza cambia il corpo di milioni di ragazze e ragazzi. L’accesso a informazioni e servizi di qualità sulla salute sessuale e riproduttiva svolge un ruolo cruciale nel salvaguardare il benessere di ogni adolescente, preparandolo/a ad una vita sicura, produttiva e soddisfacente, nonché nel proteggerlo/a da malattie, gravidanze indesiderate e violazioni dei diritti umani, tra cui la discriminazione e la violenza di genere.”

Unicef 2022

Premessa

Negli anni il gruppo di lavoro che si occupa di educazione sessuale dell’A.S.L. Biella, costituito da Ostetriche ospedaliere e territoriali, ha raccolto da più parti l’esigenza di estendere il progetto educativo riguardante la salute sessuale alle ragazze e ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado. Il progetto precedente, ormai consolidato, infatti, riguardava le scuole primarie e secondarie di primo grado. Nel tentativo di rispondere a tale esigenza, l’equipe in collaborazione con alcuni docenti, al termine dell’anno scolastico 2022-2023, ha organizzato in maniera informale due interventi, solo per allievi interessati, che si sono tenuti all’I.T.I.S. Q. Sella di Biella.

In tale occasione è nato l'interesse di approfondire tale collaborazione e di cercare una modalità alternativa e meno frontale per veicolare i contenuti riguardanti la salute sessuale, adatta ad un pubblico di ragazze e ragazzi adolescenti. E' importante sottolineare che l'educazione sessuale riguarda in maniera particolare le ragazze e i ragazzi in questa fascia d'età, come sottolineato dalle raccomandazioni in materia dell'O.M.S. e delle varie componenti delle Nazioni Unite che a vario titolo si occupano di salute.

Esiste all'interno del corpo docenti dell'I.T.I.S. di Biella, in collaborazione con la psicologa dell'istituto, un'equipe di lavoro che approfondisce temi legati in particolar modo alle devianze e agli abusi, utilizzando con successo la metodologia della peer education da diversi anni. Il progetto in questione utilizzerebbe le competenze sviluppate da tale gruppo di lavoro, quali ad esempio le modalità di coinvolgimento e reclutamento dei *peer educator*¹ e il supporto nell'iter di formazione, per creare un programma formativo sperimentale nell'anno scolastico 2023-2024, che vedrebbe coinvolte le ostetriche in veste di *peer counselor*² supportate dal personale docente competente come *peer facilitator*³.

La **Peer Education**, o educazione tra pari, è una metodologia didattica che si basa su un processo di trasmissione di conoscenze ed esperienze tra i membri di un gruppo di pari, all'interno di un piano che prevede finalità, tempi, modi, ruoli e strumenti ben strutturati. Il metodo della *Peer Education* implica un netto cambio di prospettiva nel processo di apprendimento, che vede gli studenti, e non i docenti, al centro del sistema educativo.

Il gruppo dei pari costituisce una sorta di laboratorio sociale in cui sviluppare consapevolezza, testare nuove attività, progettare e condividere insieme, dando la possibilità agli studenti di migliorare la propria autostima e le capacità sociali, relazionali e comunicative. Secondo quanto riportato dai dati di una ricerca condotta da Keith J. Topping nell'ambito dell'integrazione scolastica e dell'apprendimento tra pari, gli alunni che ricevono spiegazioni da altri alunni apprendono maggiormente rispetto a coloro che lavorano da soli e, ancor più importante, coloro i quali si preoccupano di fornire le spiegazioni agli altri pari assimilano ancor di più ed in maniera più efficace rispetto a chi riceve la spiegazione e agli altri compagni che lavorano in maniera più individualista. Il dover ripercorrere e spiegare ad un'altra persona un concetto permette allo "studente tutor" di rinforzare le conoscenze migliorando le proprie strategie di apprendimento.

L'insegnamento reciproco consente agli studenti di accrescere e perfezionare le proprie conoscenze, i metodi di studio e la capacità di *problem solving*. Occorre evidenziare che entrambi i partecipanti trarranno vantaggio da tale strategia didattica in quanto, lo "studente tutor" sarà valorizzato e responsabilizzato da questo ruolo e svilupperà, conseguentemente, un comportamento sempre più propositivo nei confronti della scuola e del percorso didattico; l'altro studente trarrà vantaggio dal lavorare in un ambiente protetto con una persona considerata più vicina a lui.

Riteniamo che questo approccio di lavoro sia oltremodo più adeguato di quello frontale per le ragazze e i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado, soprattutto nell'affrontare le tematiche legate alla salute sessuale, dove terminologia, vissuti, distanza legata all'età e al ruolo, possono creare barriere difficili da superare, barriere che possono compromettere la comprensione, l'apprendimento e l'elaborazione dei contenuti proposti.

¹ Educatore tra pari: colui che, dopo aver partecipato a un training, si rivolge ai suoi pari attraverso incontri formativi su temi specifici, utilizzando un modello e una metodologia predefiniti. L'Educatore tra pari non intrattiene, con i suoi pari, alcun tipo di relazione terapeutica.

² Peer counselor: chi attraverso competenze e strumenti concreti aiuta i destinatari dell'intervento a individuare e aggiungere obiettivi di salute e benessere

³ Peer facilitator: chi ha la responsabilità di facilitare le interazioni all'interno di un gruppo di pari (per esempio nei gruppi di discussione o nelle attività di team building) con lo scopo principale di creare o rafforzare relazioni tra gli individui e aiutarli a individuare e raggiungere risultati comuni

Obbiettivi specifici:

- Aiutare i ragazzi a sentire e ad esprimere atteggiamenti positivi verso la sessualità e il proprio corpo
- Fornire nozioni esaurienti sull'anatomia e fisiologia dell'apparato riproduttore e sulla maturazione sessuale
- Informare i ragazzi in modo scientificamente corretto, comprensibile e rispettoso
- Sviluppare la loro consapevolezza rispetto alla diversità di genere, ai ruoli e all'orientamento sessuale
- Facilitare la comprensione del rispetto di sé e degli altri, delle opinioni e delle scelte diverse dalle proprie, sottolineando l'importanza del consenso all'interno delle relazioni
- Favorire nei ragazzi atteggiamenti consapevoli e responsabili riguardo alla propria sessualità e prevenire comportamenti a rischio o di prevaricazione
- Fornire informazioni sulla contraccezione e sulla prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse
- Stimolare la riflessione sui mutamenti importanti psico-fisici e relazionali che avvengono nell'adolescenza
- Creare un clima di ascolto e collaborazione, in cui i ragazzi si sentano liberi di esprimersi e di soddisfare le proprie curiosità e le eventuali curiosità dei destinatari ultimi del progetto. Allentando tensioni e smitizzando tabù che talvolta possono compromettere una comunicazione efficace, completa e coerente con gli adulti di riferimento

Fasi del lavoro:

1. Fase preliminare di proposta del progetto e reclutamento dei *peer educator* interessati, a cura del personale docente e della psicologa dell'istituto
2. Fase di costituzione del gruppo di lavoro:
 - a. Presentazione della proposta formativa, del calendario degli incontri, discussione eventuali difficoltà di orario e le sovrapposizioni con le altre attività scolastiche
 - b. Patto formativo: testo co- costruito dove viene sottolineato l'impegno del formatore e dei discenti a rispettare gli obbiettivi e gli impegni del corso. Viene inoltre ricordato l'accordo di riservatezza del gruppo per cui ogni informazione personale che emergerà durante le attività dovrà restare patrimonio esclusivo del collettivo e non deve essere in nessun modo divulgata.
 - c. Setting: durante un intervento con i peer si assiste ad una ristrutturazione dello spazio fisico dell'aula che consente di creare nuove possibilità di apprendimento diverse dalla lezione frontale
3. Conoscenza: creare un clima sereno fra i componenti del gruppo, costruendo anche le regole del gruppo stesso, definendo modalità di discussione, che sostengano libertà di espressione, fiducia ed accettazione dei pensieri altrui
4. Introduzione dell'argomento, preceduta da attività rompighiaccio, giochi semplici che consentano di scaldare il clima del gruppo e favoriscano la conoscenza e il senso di appartenenza, successivamente:
 - a. L'informazione corretta: si fa il punto, sull'importanza del fare corretta informazione sui temi di salute, per evitare falsi miti e credenze che possono risultare pericolosi.
 - b. Approfondimento scientifico sul tema
 - c. Presentazione di attività specifiche quali role playing, quiz per testare conoscenze e favorire il confronto, gruppi di lavoro per innescare processi di apprendimento e condivisione di idee e conoscenze. Tali attività pratiche e di movimento, vengono supportate dall'utilizzo di video, immagini, audio, cartelloni, etc...
5. Il gruppo dei peer progetta l'intervento che loro stessi condurranno nelle altre classi, in particolare si programmano le azioni che verranno proposte a partire dagli strumenti sperimentati durante la

formazione. Si simuleranno momenti di formazione in gruppo, raccogliendo feedback, prima di sperimentarsi in autonomia.

6. Vengono svolti gli incontri tra pari come da programma
7. Il formatore e i peer si ritrovano per un momento di verifica, valutazione dell'esperienza che servirà da meta-apprendimento e feedback.

Il fulcro dell'esperienza peer è la condivisione a macchia d'olio. I Ragazzi, una volta formati, saranno in grado di raccontare quanto appreso, con le loro modalità, ad altri coetanei, instaurando così un movimento virtuoso di condivisione di conoscenze e messaggi di salute, che si svolge in maniera pro-attiva nel tempo. Grazie a momenti di rielaborazione dei concetti assieme agli adulti di riferimento, gli apprendimenti si arricchiscono, divenendo più efficaci per i destinatari.

Contenuti:

- Anatomia e fisiologia femminile e maschile
- Significato di sessualità e sue funzioni
- Cambiamenti fisici, psicologici e relazionali legati all'adolescenza
- La relazione di coppia (rispetto di sé e dell'altro, dei propri tempi, del consenso...)
- Fasi e fisiologia del rapporto sessuale
- Identità di genere: aspetti sociali, culturali, anatomici e fisiologici, transessualità
- Orientamento sessuale
- Sessualità e internet, pornografia: immaginari e rischi
- Metodi contraccettivi
- Contraccezione d'emergenza
- La legge italiana sulla maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza
- Le infezioni sessualmente trasmesse, prevenzione, rischi, trasmissione
- I servizi specifici sul territorio a cui fare riferimento quando si parla di salute sessuale

Destinatari del progetto:

Trattandosi di un progetto di peer education i primi destinatari sono i peer educator individuati e ingaggiati su base volontaria dai docenti nelle classi quarte dell'I.T.I.S. di Biella, i quali svolgeranno l'attività formativa nelle classi seconde dello stesso istituto che vorranno partecipare al progetto.

E' bene sottolineare che essendo un progetto sperimentale, all'avvio si cercherà di coinvolgere un numero limitato di classi per poter testare e verificare la nuova modalità di azione educativa.

Il gruppo di ostetriche docenti.